IN MORTE

DI

AGATA SOFIA SASSERNO

NIZZARDA

CANTICA

DI

RAFFAELLO GARAGNANI.



MONDOVÌ
DALLA TIPOGRAFIA DI PIETRO ROSSI
MDCCCLXI.

CANTICA.

Quando ho la mente fuor del mondo assorta,
Teco, o Donna gentil, spesso ragiono,
Chè per l'arte e per me tu non sei morta.

Da te solo odo e con celeste suono
Di ignote verità nova bellezza,
Teco mi sento altro uom da quel che sono.

Come fosti solinga e qual tristezza
Poi ti concesse la pietà de' versi,
Che dei teneri cor son la dolcezza,

Da chi non ti vede or non può sapersi.
O levata, con dritto, alla miseria
Di vati indegni e di tempi perversi!

Monda e vestita d'una luce esperia
Sei tu scesa ancor oggi a sollevarmi
Di mia vita confitta alla materia?

Nulla può meglio de' tuoi dolci carmi:
Canta come ti udii, canta d'amore,
Di tue pene segrete e di nostre armi.

Dove dicesti, ahimè, quaggiù si more! (1)
O dove hai detto con maggior doglianza:
„ O fior del loco mio, suave fiore, (2)

„ Che mestizia mi dà la tua fragranza!
„ Come una voce che nel cor s'intende
Mi vuoi tu dir, quaggiù fior non avanza?

Colà dove si compera e si vende
Nizza bella e sì nostra, il fior dell'acque (3)
La perla di quel mar che più si stende,

Per non so qual mercè gittar si piacque.
Felice te, che prima fosti in cielo,
E benedetto Iddio che te ne tacque!

Sciolta ella intanto dell'etereo velo
Mosse vêr me lucente, onesta e pia,
Che parei, come nel Signor di Delo.

Rider negli occhi suoi tu, poesia.
Io so ben che al venir della sincera
Non potei dirizzar la vista mia.

Così talvolta graziosa e mera
Si presenta, sognando, anima nova
E par che dicer voglia, amami e spera.

Quando fu presso favellò: mi giova
Ben più di prima confortar l'amico
In questa terra della lunga prova:

S'egli nulla ebbe, vivendo io, più antico.
E sì piace lassù questo costume,
Che per mercè del nostro amor pudico

M'è licito, dirò, tardarne al Nume;
Al qual, grata di te, di te mi lodo
E meglio oggi potrò dal tuo volume.

Così di voi mortali, immortal godo:
Dimmi or se gli altri che mi han culta in vita,
Han cangiato o non anco anima e modo?

La musa genïal della romita
Sì diletta agli Emerii [4] avrà gran duolo
Forse di te, ma non ho più sentita.

Laura [5] serena a questo ultimo suolo
Canta sovente de' nostri empi danni,
Sì che io piango e piangendo a me consolo.

Vivo è su tutti il mio divin Giovanni, [6]
Che per lo mar dell'essere fecondo
Spinge suo legno e dovrei dir suoi vanni.

E tu sai come vegga alto e profondo,
Come in un verbo, in un concetto appunti
Creator, creatura, anima e mondo.

Perfidi al tempio delle muse assunti
Con guaiti cagneschi in temi falsi
Gridano a lui: poeta, or tu ci giunti;

Che i dolci fonti Ascrei sienovi salsi!
Tu novo Ghibellin d'Arno [7] riposi,
Posciachè avvisi i tuoi principî invalsi.

E tu de' cari e verecondi sposi
Lieto novellator, [8] tu della fede
Candido Daniel, perchè non osi?

Perchè forse da noi più non si crede?
Ma se abbandona ogni miglior quest'arte
Chi ci difende dall'inique schede?

Segue con vario stil, con varie carte
Terenzio [9] ancor più giovane e più vago,
Benchè grave degli anni e della parte.

D'onde sconfina con mal patto il Lago,
Che fronteggia il maggior suo baluardo
Al Tedesco sconfitto e pur non pago;

Cominciò melanconico Aleardo, [10]
E potean sì dolerci i suoi sospiri
Se era più trovador nostro che bardo.

Come quei che rimanga o che si giri
Solo e non trovi, per guardar d'intorno,
Cosa che lo soffermi o che lo inspiri,

Io son qua peregrin, qua disadorno
Mesto di quelle vanità mie prime,
Lasso delle speranze e del soggiorno.

Ma se io potessi vindicar con rime
Questa Italia che amai, questa mia madre,
Che tal fiata nel cor mi fa sublime,

Io la vindicherei da quelle ladre
Anime che ne fan donna da conio:
Sofia, spirami tu le tue leggiadre,

E sarò meglio d'ogni Bruto ausonio.
Ella vergine in terra, in ciel secura,
Pur udendo arrossì del mercimonio,
E si coverse a me d'un'aura pura.

NOTE.

(1) La poesia della Sasserno intestata: *Je ne veux pas mourir.*

(2) Altra sul Fiore del cedro, che ha tale cominciamento.

(3) Altra su Nizza, che comincia: *Oh que Nice est jolie!*

(4) La Colombini Molini da Pinerolo, antichi Jemerii, e per suono Emerii.

(5) Laura Beatrice Mancini Oliva da Napoli.

(6) Giovanni Prati da Trento.

(7) G. B. Nicolini.

(8) Alessandro Manzoni.

(9) Terenzio Mamiani.

(10) Aleardo Aleardi Veronese.



